



MADDALENA MAYNERI - Da Trieste a Cortina, nel segno di Cortinametraggio

Stefania Del Monte

Maddalena Mayneri è presidente di Cortinametraggio. L'evento, giunto alla quattordicesima edizione, è il primo e più importante Festival di 'Corti' in Italia. Realizzato con il supporto della RAI, del Centro Sperimentale di Cinematografia e del Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani, il festival gode del Patrocinio della Regione Veneto, del Comune di Cortina d'Ampezzo e della Provincia di Belluno oltre che del sostegno del Mibact, il Ministero dei Beni e delle Attività culturali. Da sempre fucina di talenti, Cortinametraggio è stato la rampa di lancio di molti registi oggi affermati quali Paolo Genovese, Giuseppe Marco Albano e Alessandro Capitani.



Maddalena, com'è nato il tuo amore per il cinema?

Credo che il mio amore per il cinema sia nato il giorno in cui, incontrando Vittorio Gassman, mi introdusse a questo bellissimo mondo. Gassman mi parlò di cinema e mi spiegò anche il vero significato del cortometraggio. Ma il mio interesse esisteva già, sin dai tempi della mia prima tesi di laurea su Rodolfo Sonego, lo sceneggiatore di Alberto Sordi: grazie al professor Farassino, docente dell'Università di Trieste, iniziai a capire l'importanza del cinema. Mi piace molto andare in sala e seguo soprattutto il cinema italiano che, ogni anno, "sforna" lavori davvero molto belli. Amo, però, soprattutto il cortometraggio, perché si può considerare una palestra meravigliosa per i ragazzi che vogliono crescere e diventare dei validi registi.

E come ti sei avvicinata, invece, al cortometraggio?

Un giorno, a Cortina, incontrai Andrea Gris, una persona che conosceva bene il mondo del cortometraggio e che mi propose di organizzare un festival in collaborazione con Elisabetta Villaggio, la figlia di Paolo: fu così che, nel 1997, nacque Cortinametraggio. Durante la selezione, man mano che vedevo i 'corti' in concorso, me ne innamoravo sempre di più.

Il lavoro che, però, più di ogni altro mi ha avvicinato al cortometraggio è stato *Piccole cose di valore non quantificabile*, di Paolo Genovese e Luca Miniero, vincitori dell'edizione 1999 di Cortinametraggio. Questo corto ha una storia davvero particolare: dopo la sua vittoria al festival lo mostrai ad alti funzionari dei Carabinieri, presso il Comando Generale, e fu prescelto come video promozionale dell'Arma. Quindi con Paolo e Luca abbiamo iniziato, grazie a questo cortometraggio, un percorso importante di cui vado molto fiera. Ma la cosa più bella, per me, è l'amicizia nata nel tempo con Paolo Genovese. Fin dalla sua prima vittoria al festival, è sempre stato presente a tutti i miei eventi e la nostra amicizia va ben al di là dell'ambito professionale: è ormai indissolubile.



Piccole cose di valore non quantificabile, cortometraggio di Paolo Genovese e Luca Miniero



Quanto è importante, il cortometraggio, nel cinema odierno?

Credo che sia più che importante, perché è una palestra di esperienza e di lavoro. È più difficile realizzare un cortometraggio piuttosto che un lungometraggio; quindi, se un regista si cimenta in un progetto della lunghezza massima di venti minuti e deve far vivere allo spettatore delle emozioni in così poco tempo, il suo compito è davvero arduo. Il cortometraggio sta crescendo: ci arrivano, ogni anno, sempre più progetti; ma, soprattutto, molti di questi lavori sono di altissimo livello. Spero che un giorno i corti possano precedere la proiezione dei film nelle sale cinematografiche, in modo che il pubblico possa usufruirne regolarmente.

La tua vita si divide tra Trieste e Cortina: mare e montagna. Quale delle due città ti assomiglia di più?

Assolutamente Trieste. Sono una persona di mare. Amo il mare ed il sole: mi danno salute ed energia e cerco di approfittarne il più possibile. Cortina, invece, posso dire che mi abbia visto nascere. La prima volta che vi ho soggiornato avevo appena quindici giorni. Insieme a mia madre, che ahimè se n'è andata via troppo presto, ho vissuto lì i momenti più belli della mia vita. A Cortina, inoltre, devo tutto, perché mi ha aperto le braccia ed il cuore anche dal punto di vista professionale. Ho iniziato lì la mia carriera lavorativa nel 1993, ben prima di Cortinametraggio. Trieste, però, è la città che mi assomiglia di più.



Cortinametraggio: quanto è cresciuto, il festival, in questi anni e qual è il segreto del suo successo?

Cortinametraggio, dal 1997 ad oggi, è cresciuto in maniera pazzesca. Ormai è uno dei festival più importanti d'Italia e credo sia dovuto al fatto che è una manifestazione esclusivamente italiana. Di festival internazionali, in Italia, ce ne sono migliaia, mentre di festival italiani, al contrario, se ne trovano pochi. A mio avviso, è importante offrire ai registi italiani la visibilità che meritano e Cortinametraggio cerca di dare spazio soprattutto ai giovani talenti i quali, durante la manifestazione, hanno l'opportunità di incontrare chi il cinema lo fa da anni e può offrire loro suggerimenti ed insegnamenti adeguati.



Ogni anno aumentiamo anche le sezioni e cerchiamo di apportare innovazione. Ad esempio, il 2019 sarà l'anno di "proiezione e futuro". Ci avviciniamo sempre di più al nostro obiettivo: capire quale sarà il futuro per i giovani registi e quali saranno le nuove tecnologie. Negli anni, abbiamo aperto il festival ai videoclip musicali (che sono oggi molto in voga), al brand entertainment (spot pubblicitari che le aziende usano per promuovere il loro marchio in maniera elegante) e, da quest'anno, vi sarà anche una sezione fuori concorso dedicata alla virtual reality (VR), con un percorso segnato da visori per il pubblico, il quale avrà così la possibilità di avvicinarsi al mondo della realtà virtuale.

Cortinametraggio, però, ha segnato anche la crescita dell'ospitalità in un periodo dell'anno in cui, a Cortina, ci si avvia normalmente verso la bassa stagione. Infatti, di pari passo con il festival, in questi anni è cresciuto notevolmente anche il pubblico e per la prima volta, nel 2019, dovremo abbandonare, durante le ultime giornate del festival, il cinema Eden e spostarci presso l'Alexander Giraldi Hall, che offre una maggiore capacità ricettiva.

Qui hanno mosso i primi passi professionisti oggi molto noti. Quali di questi ti ha dato maggiore soddisfazione?

Ce ne sono parecchi ma, tra questi, vorrei menzionare innanzitutto un regista nato proprio con Cortinametraggio e che purtroppo è mancato recentemente: Max Croci.

Max, che non mancheremo di ricordare durante l'edizione 2019, aveva iniziato la sua carriera con i 'corti' negli anni Novanta ed aveva continuato a partecipare a Cortinametraggio costantemente, così come Paolo Genovese. Max e Paolo sono i due registi con il maggior numero di presenze a Cortinametraggio e sono diventati, nel tempo, due grandi amici.

Qui sono passati quasi tutti i registi italiani e molti di loro dicono di dover tanto non solo al nostro festival, ma a tutti quelli che hanno offerto loro, negli anni, un'opportunità di mostrare il loro lavoro. Ricordo anche altri nomi quali Luca Miniero, Christian Marazziti, Massimo Cappelli, solo per citarne alcuni, oltre che attori quali Anna Ferraioli Ravel. Insomma, quasi tutti i maggiori registi ed attori italiani sono passati, nel corso degli anni, per Cortinametraggio.



Cani di Razza, vincitore della sezione cortometraggi nel 2018



Che consigli puoi dare ai giovani che desiderano avvicinarsi al mondo del cinema?

Consiglio di approfittare di manifestazioni come Cortinametraggio, che permettono ai giovani di entrare in contatto con chi il cinema lo sa fare. Molti ‘cortisti’ sono piuttosto timidi e, a volte, hanno difficoltà a farsi avanti. Io li incoraggio sempre ad avvicinare i ‘grandi nomi’, i veterani, perché è importante – per chi sta percorrendo i primi passi nel mondo del cinema – farsi conoscere e far capire che si ha una grande voglia di lavorare. Il mio consiglio, quindi, è di rimboccarsi le mani e tirar fuori il proprio talento. La mia speranza, però, è che in questi lavori non emerga soltanto la tragicità del mondo che ci circonda, ma anche il lato più comico e spensierato, la voglia di sorridere. Nonostante Cortinametraggio sia nato come un festival dedicato ai corti ‘commedia’, nel tempo abbiamo deciso di dare spazio ad altre sezioni perché in molti lavori si legge amarezza, tristezza, rabbia e c’è poca voglia da parte dei registi di parlare di commedia. Tuttavia, non dobbiamo dimenticare che siamo famosi nel mondo proprio grazie alla commedia italiana.

Quando si terrà la prossima edizione di Cortinametraggio e quali novità ci attendono?

Le date sono 18-24 marzo 2019 e avremo diverse novità. Innanzitutto, una sezione chiamata *Vision* gestita da Vision Distribuzione, nuovo partner del festival, e dedicata a corti della durata di 5 minuti. I vincitori avranno l’opportunità di vedere il proprio lavoro nelle sale cinematografiche, proiettato prima di un film *Vision*. Offriremo, inoltre, oltre alla presentazione delle ormai consuete sezioni – Videoclip, Branding Content, Cortometraggi – anche numerosi workshop a cui tutti potranno iscriversi, in collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia, ed ogni giorno vi saranno incontri con i personaggi vip che faranno parte della giuria, in modo da poter favorire la vicinanza tra giovani ed esperti. Non mancate e, soprattutto, non dimenticate gli sci!

In copertina: Maddalena Mayneri

Immagini per gentile concessione di Cortinametraggio

<https://www.ciaomag.com/home/2018/11/29/mayneri>